



Rassegna stampa 12-13-14 settembre 2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

CORRIERE DELLA SERA

IL SOLE 24 ORE

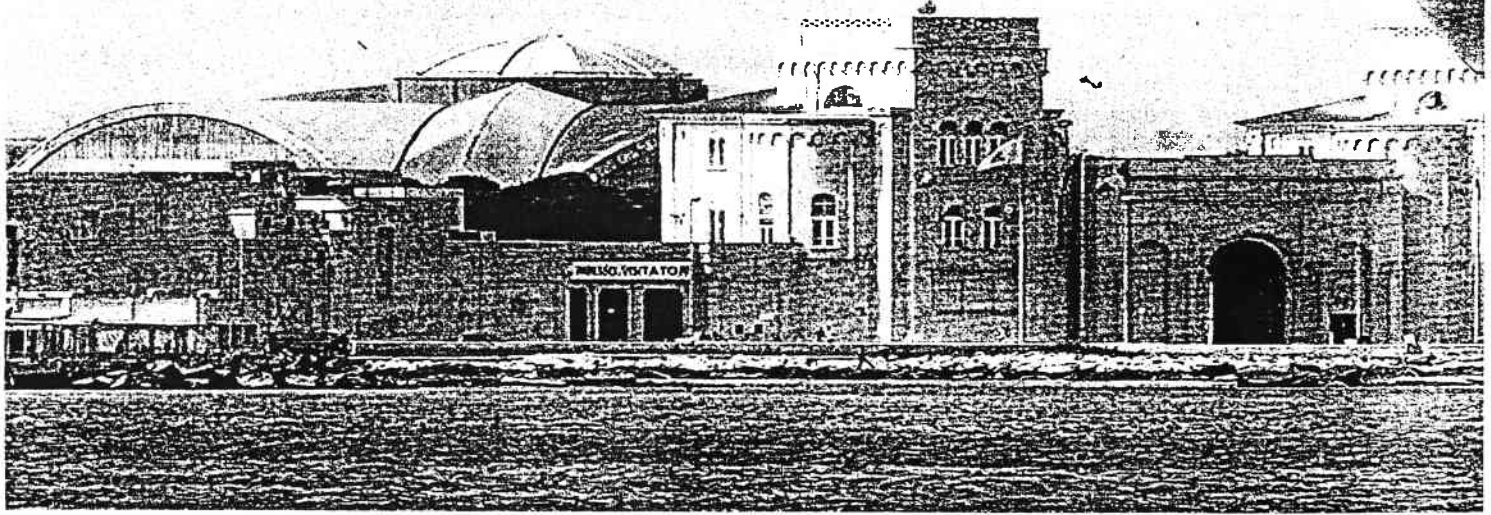
l'Attacco

*corriere del mezzogiorno*

L'INTERVISTA  
IL PREMIER ALLA GAZZETTA

«Un paradosso che contro lo «Sblocca Italia» che velocizza la Napoli-Bari la Regione Puglia abbia fatto ricorso»

«Il gasdotto si farà, non temo contraccolpi. Il Tap è figlio di un accordo internazionale. Serve credibilità»



# Renzi: non esiste un

## «Non credo che Emiliano voglia un fronte delle regioni.»

di GIUSEPPE DE TOMASO

È la seconda volta di Matteo Renzi alla Fiera del Levante. Lo scorso anno era reduce dallo strepitoso successo del Pd alle europee. Quest'anno è alle prese con sondaggi meno gratificanti rispetto a quelli del 2014, ma con prospettive meno pessimistiche sulla crescita. Certo, non è una ripresa impetuosa, ed è ancora presto per scommettere sulla rinascita del Belpaese, ma i segni positivi diffusi in questi giorni stanno a significare che la riforma del lavoro, il Jobs Act, qualche risultato comincia a produrre.

Oltre che al programma per il Sud, al cosiddetto Masterplan, le antenne della sala, in Fiera, saranno rivolte al confronto tra il premier e Michele Emiliano, presidente della Regione Puglia. Tra i due il rapporto è piuttosto complicato, come dimostrano le ultime dichiarazioni del presidente del Consiglio. Renzi vede in Emiliano un possibile antagonista nel Pd. Emiliano ha varato da tempo la strategia dell'attenzione verso i grillini, roba che confligge assai con la linea di Palazzo Chigi. Il probabile ri-

*«Alta velocità anche in Puglia. arrivare a Lecce ha una logica»*



LECCE Senza Frecciarossa

corso della Regione Puglia contro la riforma della scuola varata dal governo potrebbe rappresentare l'ultimo capitolo del duello a distanza tra il Rottamatore e il Gladiatore. Nell'intervista che segue, rilasciata prima che fosse annunciata la riunione della giunta pugliese sul ricorso alla Corte Costituzionale, non si fa riferimento al caso scuola. Ma l'atteggiamento di Renzi nei confronti di Emiliano è facilmente riscontrabile sul tema delle ferrovie. Il premier manifesta sorpresa per il ricorso della Regione Puglia contro il decreto Sblocca Italia che velocizza la Bari-Napoli.

Alla freddezza renziana su Emiliano fa da contraltare il calore verso Antonio Decaro, sindaco di Bari, incoronato formalmente proconsole del premier nel Tacco d'Italia. Presidente Renzi, lo sviluppo del Sud è essenziale

per la crescita del Paese. È sufficiente il ricorso al credito di imposta per rimettere in moto il Mezzogiorno? Ovviamente no. Peraltro il credito di imposta è solo una delle ipotesi di lavoro e nemmeno la principale: nulla di stabilito. L'Italia è finalmente ripartita e i dati di questi giorni lo dimostrano: produ-

zione industriale, occupazione, pil, export, turismo. Quando il Mezzogiorno sarà finalmente allineato al Paese, avremo tutte le condizioni per competere nelle prime piazze a livello mondiale. Se lei mi domanda qual è la misura che serve le rispondo con due concetti non economici: serietà e fiducia. Serietà: impegni precisi e certi, col nome del responsabile del progetto e la certezza dei tempi. Fiducia: perché stiamo facendo riforme storiche e le porteremo a compimento. Ma la vera riforma strutturale è far tornare la fiducia al consumatore, al risparmiatore, ma soprattutto al cittadino. Il Mezzogiorno deve tornare a credere in se stesso.

Il Sud soffre da sempre un gap significativo in materia infrastrutturale, in particolare nei trasporti. La Puglia chiede in particolare due cose. La prima: l'arrivo del treno Frecciarossa fino a Lecce. La seconda: l'alta velocità ferroviaria sulla dorsale adriatica, partendo da raddoppio del binario unico Termoli-Lesina. Che farà il governo?

L'Alta Velocità è il simbolo del Paese che vogliamo rilanciare. Sia sotto il profilo trasporti che sotto il profilo internet e banda larga. La Puglia è prioritaria in entrambi i settori. Arrivare a Lecce ha una sua logica. Certo, prima sarebbe interessante velocizzare la Napoli Bari ed è davvero un paradosso che contro il decreto legge «Sblocca Italia» che velocizza la Napoli Bari sia stato fatto ricorso proprio dalla Regione Puglia. Insomma, se vogliamo arrivare a Lecce, intanto parliamo da Napoli, no? Quanto alla Termoli-Lesina è una vecchia

questione: il CIPE ha finalmente approvato il primo lotto dopo anni di stop. Purtroppo è il nostro destino: sbloccare ciò che burocrati centrali e amministratori locali tentano di bloccare.

Fa discutere anche il progetto Tap per il gasdotto. La Regione Puglia è scettica. Fasce delle popolazioni contrarie. Teme contraccolpi dopo la decisione del governo?

Non ho certo paura dei contraccolpi. Se hai paura di perdere consenso, non fare politica: vai a casa senza nemmeno combattere. Il TAP è il figlio di un accordo internazionale, un pezzo della strategia energetica e geopolitica dell'Unione Europea. La nostra credibilità sta anche nel rispettare gli impegni. Nel merito resto alla realtà. La Puglia ha circa quattordicimila km di gasdotti, il Tap ne aggiunge otto. Non è un problema per il turismo: ci sono otto bandiere blu in Italia che ospitano un gasdotto e Ibiza - una capitale balneare del mondo - accoglie un gasdotto in una delle sue spiagge più celebri. Il gasdotto sarà invisibile e senza emissioni: il terminale di ricezione può produrre emissioni occasionali equivalenti a quelle delle caldaie di un condomi-

nio. Ma di che parliamo? Chi ha paura di un tubo? Fossi un amministratore pugliese chiederei compensazioni per rendere ancora più forte il turismo. Perché il tipico approccio di chi sa dire solo no alla fine distrugge l'economia italiana e la credibilità della politica.

*«Michele non è un nemico, ma un avversario. È già accaduto»*



PUGLIA Il presidente Emiliano

privati, che saranno controllati nella loro capacità di rispettare le regole. Nel frattempo aspettiamo il miliardo dalla Svizzera e continuiamo a lavorare con determinazione e coraggio. Su Taranto - peraltro - sottolineo il progetto globale che tiene insieme la parte culturale e il recupero di una dimensione industriale. Nel frattempo salviamo aziende su aziende. Ieri grazie al brillante sforzo di Teresa Bellanova abbiamo evitato 536 licenziamenti al porto nella vertenza TCT. Ma la vera sfida di Taranto è ripartire coniugando sviluppo a sostenibilità ambientale.

Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, sembra orientato a voler costituire un fronte delle Regioni meridionali la difesa delle ragioni del Sud. Che pensa?

Non credo sia questo l'obiettivo di Emiliano. E comunque non funziona. Non esiste un sud, esistono tanti sud. La mia proposta è semplice: quindici accordi con quindici istituzioni. Si elencano le cose da fare, come, chi, quando e con quali risorse. Le chiacchiere stanno a zero. In Puglia proponiamo tre accordi: il primo lo firmeremo nei prossimi giorni con Decaro, poi quello con Taranto, infine quello con la Regione se risolveremo i nodi aperti di buona e leale collaborazione istituzionale.

Lei ha inserito Emiliano nella lista dei suoi nemici. Emiliano ha risposto che non intende mettere in discussione la leadership del segretario-premier. Qual è la verità?

Mai detto che Michele è nemico. Ho detto che in tanti, dal presidente della mia regione al presidente della mia regione, in queste settimane danno segno di volersi occupare di più del PD. Bene, la porta è aperta. Emiliano deciderà cosa fare con i suoi collaboratori. Noi lo risponderemo sempre come uno di noi. Quanto a me: lo sto lavorando per rimettere in moto l'Italia. Quando arriverà il congresso vedremo chi ci sarà contro e chi vincerà. Ma fino ad allora si lavora, non si vive di congetture. Posso avere avversari politici, con Michele è già accaduto in un vecchio congresso Anci, ma non ho e non voglio nemici.

A Bari si dice che sia il sin-

# solo Sud

## E comunque non funziona»

**daco Decaro il suo proconsole in Puglia e che a Decaro sia destinata la presidenza dell'Ancl. E' così?**

Mi sento responsabile. Antonio era appena diventato deputato e stare a Roma al lavoro è sicuramente più rilassante che fare il sindaco. Ma quando la tua città chiama, hai il dovere di rispondere. Abbiamo costretto Decaro ad accettare la candidatura. Adesso tutti si rendono conto che è stato una fortuna per Bari. Non abbiamo proconsoli, non abbiamo investiture per l'Ancl che ha appena rieletto Fassino e Piero sta lavorando bene, non ci sono percorsi già definiti. Ma uno come Antonio è bravissimo: è uno dei migliori amministratori locali italiani, un punto di riferimento per il PD Nazionale.

**Tra gli altri maggiori Pd ostili alla sua segreteria Lei ha indicato anche Massimo D'Alema e Roberto Speranza. Tutti, anche loro, escludono una scissione nel Pd. Secondo Lei, alla fine, ci sarà la rottura definitiva?**

No, nessuna rottura. D'Alema è contro di me? Sì, certo. Ma credo che viviamo bene lo stesso. Entrambi, intendo.

**Dove troverà, Presidente, i soldi per finanziare lo stop a**

**Imu e Tasi? Parecchi italiani, a giudicare dai sondaggi, sono scettici: temono che l'operazione possa essere fondata su nuovi debiti.**

Scettici mi sembrano i gufi. Mi dicevano: non riuscirai a coprire gli 80 euro, non riuscirai a fare la legge elettorale, non riuscirai ad abbassare le tasse con l'Irap, non riuscirai a ottenere la flessibilità in Europa o a far cambiare linea sull'immigrazione, non farete partire l'Expo. Non ce la fai, non ce la fai, non ce la fai. Per adesso ce l'abbiamo fatta su tutto. E io il prossimo anno

tornerò qui per la Fiera del Levante. Non ci sarà più la tassa sulla prima casa, che avremo tolto per tutti, per sempre. Le ricorderò con piacere questa intervista, ci sta?

**Non crede che, specie nel Sud, la ripresa possa cominciare innanzitutto attraverso la fiscalità di vantaggio,**

**tema su cui bisognerebbe ottenere l'ok dall'Europa?**

Per carità, ci sta tutto. Ma la prima cosa che serve al Mezzogiorno è la fiducia. Non piangersi addosso e lavorare. Da questo punto di vista voi pugliesi siete un modello, ve lo riconosco volentieri.

**A quale livello di crescita del Pil, Lei direbbe di essere sod-**

**disfatto?**

Io mai. Ma certo è che stiamo andando più forte delle previsioni dei gufi, e questo mi fa piacere, ma anche delle previsioni degli ottimisti. Eravamo ultimi in classifica, adesso ce la battiamo per la zona Champions.

**Immigrazione. Sembra che si siano ribaltati i ruoli sulle politiche di accoglienza. Lei si sente più vicino alla Merkel o a Hollande?**

In Europa c'è chi ha fatto la capriola rispetto alle proprie posizioni dell'ultimo consiglio europeo. Meglio così, segno che le posizioni corrette si fanno strada. Mi sento vicino alle italiane e agli italiani che con una nobiltà strepitosa continuano a salvare vite, ad accogliere, a non fare polemica. Vent'anni fa ero un giovane boy scout e ricordo, mantenendola ancora nel cuore, la lezione di civiltà che tutti noi - noi italiani, intendo - ricevemmo dall'umanità dei pugliesi. L'Italia delle persone perbene ha tracciato la strada, anche in Europa. Non dimentichiamolo.

**Riforme istituzionali. Davvero Lei è disposto anche al voto anticipato col Consultum se non passerà il suo provvedimento?**

Non è il mio provvedimento. È la riforma costituzionale che semplifica il Paese, riduce i tempi delle leggi, semplifica le competenze, risparmia soldi. È una riforma che diminuisce i politici e aumenta la politica. Che possiamo volere di più? Proprio per questo passerà e l'unico voto del 2016 sarà quello del referendum dei cittadini che diranno sì o no alla nostra proposta. Ma io sono molto ottimista e fiducioso.

*«Decaro è fra i migliori sindaci, un riferimento per il Pd»*



BARI Il sindaco Decaro

## AGRICOLTURA

ECCEDENZE VINICOLE

# Guerra del moscato fra Puglia e Piemonte

I produttori regionali: intervenga l'assessore Di Gioia

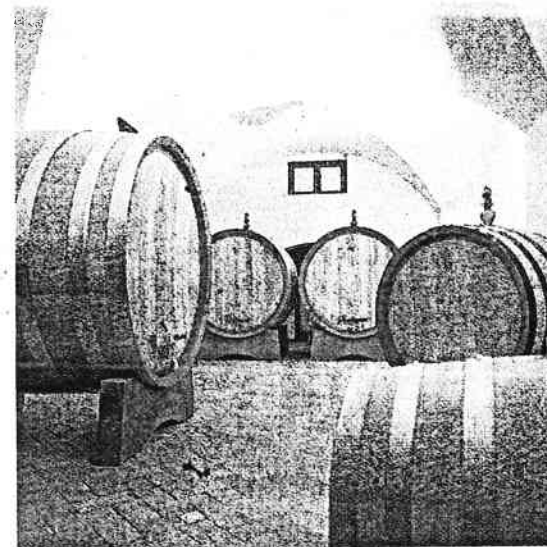
EUSTACHIO CAZZORLA

● **CISTERNINO.** Disfida del Moscato fra Puglia e Piemonte. La questione ruota attorno alle eccedenze di produzione del moscato Docg piemontese (i cosiddetti "superi"). Questa quota non solo fa da calmiera sui prezzi del Moscato a livello nazionale e internazionale, ma di fatto impedisce la vendita del prodotto pugliese verso il Nord. Questo è quanto ribadisce l'associazione dei produttori vitigno moscato di Puglia presieduta dall'enologo Angelo Calella che minacciano di interessare della questione l'Antitrust. I superi, detti anche "riserve vendemmiali", sono eccedenze in deroga al decreto legislativo di tutela delle denominazioni di origine. Consentendo l'utilizzo della parola varietale "Moscato" invece di "Mosto generico" nella determina della Regione Piemonte, secondo i pugliesi viene realizzata una distorsione del mercato «in quanto il prodotto viene venduto senza una dequalificazione come invece è previsto dalle norme nazionali di vendita» dice Calella.

Infatti i produttori pugliesi di moscato dequalificano il prodotto da Igp a semplice "varietale moscato" e così può uscire dai confini regionali ed essere spumantizzato altrove con la stessa denominazione. Ma in questo caso, i "superi" piemontesi diventerebbe di fatto una barriera commerciale al prodotto Moscato tracciabile negli appositi registri nazionali secondo la Circolare ministeriale n. 11691 del 2 agosto 2013. E la questione delle eccedenze quest'anno potrebbe essere ancora più pesante rispetto a un anno fa. Il Piemonte avrebbe autorizzato il massimo della resa in più permesso, ossia il 20%.

## ALTA TENSIONE

L'associazione pugliese, presieduta dall'enologo Calella, minaccia di interessare della questione l'Antitrust



E quindi dei 120 quintali ettaro, 100 sarebbero destinati alla Docg Asti e addirittura 20 alle eccedenze rispetto allo scorso anno quando il rapporto su 115 quintali ettaro contro 5 si eccedenze. Una quota, per quest'anno, visibilmente maggiore e che secondo i produttori pugliesi di moscato, metterebbe una pietra tombale sulle loro possibilità di commercio fuori dai confini regionali visto che la maggior parte del prodotto prende proprio la via del Piemonte.

I pugliesi chiedono l'intervento diretto nella questione, dell'assessore regionale all'Agricoltura Leo Di Gioia e del presidente della Commissione regionale Agricoltura Donato Pentassuglia affinché la parola Moscato non sia più applicata ai "superi" piemontesi come peraltro dovrebbe essere previsto per legge. «Il rischio - secondo Calella - è sempre quello di avere produzioni di uve di ottima qualità che rischia di essere irvenduta dopo avere già sopportato i costi di lavorazione». I produttori pugliesi di moscato, secondo quanto riportato da Calella sono molto preoccupati «da Foggia in giù, passando per Trani e il tarantino e fino alla Valle d'Itria». E per scongiurare il collasso del mercato pugliese del moscato, a metà agosto l'associazione dei produttori di moscato ha inviato due missive in cui si diffidava la Regione Piemonte dal riproporre l'uso della denominazione Moscato ma anche Malvasia nella determina che stabilisce le uve eccedentarie della Docg. E ciò per meglio differenziare la produzione base della Docg dell'Asti spumante da quella eccedentaria che andrebbe quindi indicata in maniera generica come mosti di uva parzialmente fermentata e senza l'indicazione appunto della parola "Moscato".



FIERA DEL LEVANTE  
INAUGURAZIONE E POLEMICHE

«Senza la ripresa del Sud non c'è la ripresa d'Italia». «È giusto rivendicare che l'alta velocità arrivi fino nel Salento»

# Il governo conferma il sì alla Tap i sindaci del Salento se ne vanno

De Vincenti: «Opera strategica». «Non facciamo promesse, questi sono i fatti»

**BARI.** Il governo riafferma il progetto del gasdotto del Salento, e all'inaugurazione della Fiera del Levante, si consuma la rottura con il governo regionale e ancor più con alcuni sindaci dei paesi salentini che abbandonano la sala.

Assente Renzi (impegnato a rappresentare il Paese alla finalissima di tennis tra le pugliesi Vinci e Pennetta) tocca al sottosegretario Claudio De Vincenti distribuire la «medicina amara» dell'esecutivo che sulla Tap non intende fare un passo indietro.

Difficile giornata quella del sottosegretario, tecnico esperto e apprezzato, come ha ricordato Emiliano: dover sostituire Renzi («trovò ridicole le polemiche sulla sua assenza perché a New York c'è l'orgoglio della Puglia e dell'Italia») e poi confermare la linea dura del governo su alcune questioni - tra cui gasdotto e trivelle - sulle quali non sembra esserci sintonia con parte della comunità e della politica pugliese.

**GASDOTTO** La Puglia - afferma - può svolgere un ruolo importante sulla produzione energetica: «Il presidente Emiliano sa che sulla Tap non la pensiamo allo

stesso modo. La Tap è un'opera strategica per l'Italia e l'Europa. È un punto fondamentale per la sicurezza energetica italiana ed europea». E, chiamando in causa Michele, dice che «anch'io mi commuovo a sentire l'inno italiano, ma all'emozione vanno fatte seguire le opere che vanno fatte. La Tap ha un impatto ambientale minimo e dal punto di vista paesaggistico non cambierà nulla. Anzi è l'occasione per sviluppare le attività del territorio». Parole dure che suscitano mormori in sala e il gesto di alcuni dei sindaci salentini che si allontanano in segno di protesta». Salutati dagli applausi.

De Vincenti non fa una piega. E ricorda un altro punto di differenziazione rispetto alla Regione Puglia: l'utilizzo delle risorse naturali, in materia energetica. Cioè le trivellazioni nei mari pugliesi.

**IL MEZZOGIORNO** «Senza la ripresa del Sud - dice - non c'è la ripresa d'Italia». Ricorda i segnali di ripresa: il Pil in crescita dello 0,6% nel 2015 e («siamo all'obiettivo stabilito dello 0,7%»); la produzione industriale (più 2,7% su base annua); i consumi (più 2,1%).

Quindi anche nel «Sud ci sono

LA CERIMONIA  
Il presidente della Regione Michele Emiliano durante il discorso inaugurale  
(foto Luca Turi)



segnali importanti che vanno consolidati»: export, occupazione. Il Sud non è un «deserto», «ma potrebbe fare di più». Come si rimonta lo svantaggio?

**NON SOLO TURISMO** «Il Sud ha una serie di opportunità da sviluppare: industria, agro-alimentare, logistica (cita Taranto), servizi, cultura. Punti di eccellenza che - sottolinea - devono diventare «diffusori di imprenditorialità che trascinano tutto il tessuto nazionale».

**FONDI UE** Al 31 dicembre 2011, uso dei fondi era del 15%. Ad apri-

le si è toccata quota 77%, con l'obiettivo di giungere al 100% a fine anno. Ricorda, poi, la risoluzione di alcune crisi aziendali (ultima per il porto di Taranto).

**INFRASTRUTTURE** Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio sottolinea i passi in avanti per l'alta velocità sulla linea adriatica, sul tratto Termoli-Lesina. Su Frecciarossa dice di capire la posizione di Trenitalia («è una società che sta sul mercato»), ma «occorre avviare un dialogo con Regione e enti locali interessati affinché Trenitalia

possa arrivare fino a Lecce. È giusto rivendicare che l'alta velocità arrivi fino nel Salento».

**ALTRI PROGETTI** Poi, sottolinea che il governo punta su: logistica (Bari, Taranto, Gioia Tauro), Pon cultura, turismo, sui programmi dei fondi strutturali, fondi sviluppo e coesione, banda ultra-larga, accordi di programmi, risanamento industriale e ambientale di Taranto. E conclude: «Non sono venuto qui a portare promesse, sto portando fatti. E nella legge di stabilità vogliamo sbloccare i cofinanziamenti fuori



dal patto di stabilità». E sottolinea la decisione del governo in materia fiscale. E invita gli imprenditori a fare la loro parte. Infine lancia un'ultima bacchettata contro coloro che fanno «ricorsi contro lo Sblocca-Italia». Invece, «stiamo sbloccando i cantieri della Napoli-Bari, una rete fondamentale per avere collegamenti con il resto del Paese, sia nell'arco adriatico sia nell'arco tirrenico». E per accelerare questi processi «abbiamo proposto alle otto regioni meridionali e alle aree metropolitane di costruire i patti del Sud».

## INDUSTRIA

LA FORNITURA DURERÀ 20 ANNI

### PRODUZIONI IN CARBORESINA

Lo stabilimento foggiano (circa mille dipendenti) produce un'importante componente dell'ala sinistra del velivolo

# Super-commessa Eurofighter e l'Aermacchi di Foggia «vola»

Circa 8 miliardi di dollari per 28 nuovi aerei al Kuwait

#### MASSIMO LEVANTACI

● **FOGGIA.** È il più avanzato aereo da combattimento multiruolo di nuova generazione disponibile sul mercato mondiale, ma anche il più grande contratto mai siglato da Alenia Aermacchi nella sua storia centenaria. In questo tripudio di superlativi mettiamoci pure che l'Eurofighter Typhoon è anche la più grande collaborazione militare mai raggiunta su scala europea da quattro paesi (Italia, Germania, Spagna e Gran Bretagna) e che la Puglia con la sua tradizione aeronautica è

al centro di questo progetto: gli Eurofighter decollano da dieci anni dalla base militare di Gioia del Colle, ai velivoli con le alette attaccate al muso l'Aeronautica militare ha affidato il compito di pattugliare il fianco Est del nostro spazio nazionale. E non c'è solo questo naturalmente: anche l'industria pugliese fornisce il suo contributo alla causa del Typhoon, un'importante componente dell'ala sinistra si fabbrica nello stabilimento da circa mille dipendenti di Alenia Aermacchi a Foggia centro di eccellenza nazionale sulle produzioni in carboresina.

Per questo l'ultima commessa miliardaria dell'Eurofighter - stimata in 7-8 miliardi di dollari per 28 nuovi aerei al Kuwait - diventa una ragione in più per affidare al programma militare le chances di una regione in cui la vocazione aeronautica fa sempre più rima con occupazione, produzione industriale e specializzazione tecnologica ai più alti livelli. Nella fabbrica foggiana di borgo Incoronata l'Eurofighter non è l'unico programma militare, ma certamente il più importante. La produzione si articola anche sul velivolo da trasporto C27 che ha preso il posto dei

vecchi C130 e G222.

L'accordo rientra nell'ambito di un'ampia partnership bilaterale Italia-Kuwait e include anche: logistica, supporto operativo, addestramento per equipaggi di aria e di terra e aggiornamento delle infrastrutture in Kuwait. Il paese del Golfo è la terza forza aerea a dotarsi del Typhoon nella regione del Golfo persico dopo Arabia Saudita e Oman. Ma con questa nuova commessa l'Eurofighter Typhoon ribadisce il suo ruolo di più grande programma militare di collaborazione europea, con un totale di 599 aerei commissionati.

EUROFIGHTER  
Il caccia è nato dalla collaborazione tra Italia, Regno Unito, Germania e Spagna



## AERONAUTICA

IL KUWAIT ORDINA 28 AEREI

### IN CAPITANATA L'ALA SINISTRA

Lo stabilimento foggiano condivide con l'impianto di Caselle la produzione dell'ala sinistra del cacciabombardiere tattico

### PROGRAMMA ALLUNGATO

La commessa miliardaria allunga di una decina di anni a Foggia la prospettiva di produzione e lavoro sui programmi militari

# Alenia, l'Eurofighter nella storia

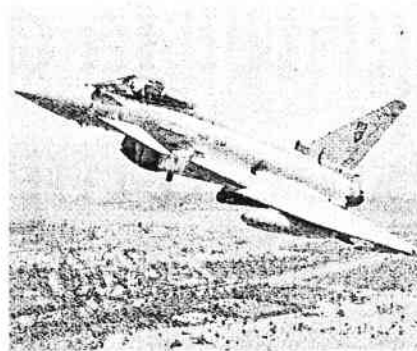
«La più grande commessa mondiale», risvolti anche sull'impianto di Inconronata

MASSIMO LEVANTACI

• Dietro la «più grande commessa nella storia centenaria di Alenia Aermacchi» (parole dell'azienda), c'è anche lo stabilimento di Foggia che condivide con l'impianto di Caselle a Torino la produzione dell'ala sinistra dell'Eurofighter Typhoon, il cacciabombardiere tattico prodotto dal nostro paese in partnership con Germania, Inghilterra e Spagna. Stiamo parlando del più avanzato aereo da combattimento multiruolo di nuova generazione attualmente disponibile sul mercato mondiale. Un aereo assegnato da una decina di anni ai reparti dell'Aeronautica militare per il pattugliamento dello spazio aereo nazionale e che parla fortemente anche pugliese: gli Eurofighter, infatti, ricollano anche dalla base di Gioia del Colle. La componente alare è costruita in fibra di carbonio, per il centro di eccellenza foggiano la commessa miliardaria per 28 nuovi caccia allunga di almeno un'altra decina di anni la prospettiva di produzione e lavoro sui



AEREO DEI RECORD  
Un'immagine dell'Eurofighter Typhoon a sinistra l'ingresso dello stabilimento Alenia Aermacchi



programmi militari, un segmento che oltre all'Eurofighter fa affidamento all'Alenia di Foggia anche sulla produzione di un grande (da un punto di vista commerciale) programma militare come il velivolo da trasporto C27, che ha già rimpiazzato da alcuni anni in Italia e in diversi altri paesi europei i vecchi C130 e G222.

Tenuto conto di questi presupposti

tecnologici e di mercato - oggi rilanciati dalla mega commessa con il Kuwait - agli albori del programma F35 (stiamo parlando del 2003 quanto il nuovo aereo veniva denominato solo con l'acronimo americano "Jsf") l'impianto di Foggia ha ottenuto un ruolo anche nella produzione di questo avveniristico velivolo di fabbricazione americana con la realizzazione dei

pannelli alari e della copertura del motore nella "clean room" dello stabilimento di Inconronata. Un altro aereo destinato a parlare pugliese, la sua assegnazione è infatti prevista in via esclusiva dall'Aeronautica alle basi militari di Amendola e di Grottaglie, e chissà che non sia percorribile l'ipotesi di un "avvicinamento" della catena logistica di controllo e manu-

tenzione dall'impianto di Cameri (Novara), dove avviene l'assemblaggio degli F35 destinati all'Italia, all'Alenia di Foggia.

Ma torniamo al "Typhoon": da quando è entrato in produzione, alla fine del 2003, sono stati prodotti 440 velivoli consegnati a sei nazioni: Germania, Regno Unito, Italia, Spagna, Austria e Arabia Saudita. A dicembre 2012 - ricorda l'azienda - l'Oman è diventato il settimo cliente con dieci velivoli ordinati. L'Eurofighter Typhoon è attualmente in servizio presso 22 unità operative e fino ad oggi l'intera flotta ha completato oltre 330.000 ore di volo a livello mondiale.

Adesso che all'elenco "clienti" si aggiunge anche il ricco Kuwait, ottava forza aerea a puntare sulle prestazioni del Typhoon, si può dire che il caccia europeo è l'aereo militare più diffuso in un'area tra le più "calde" quai e il Golfo persico. Una commessa notevole per proporzioni e valore di mercato (circa 8 miliardi di dollari) che porta il totale dell'Eurofighter Typhoon a 593 aerei commissionati.

7

**I BENEFICI AIUTANO IL SETTORE, COMBATTONO IL LAVORO NERO, RECUPERANO IL PATRIMONIO EDILIZIO E FRENANO LA CEMENTIFICAZIONE**

# Dall'edilizia: «Non toccate quelle agevolazioni fiscali»

## Il bonus sui lavori di ristrutturazione e risparmio energetico

**FRANCESCA AMBRUOSI**

Li interventi di ristrutturazioni edilizie e di efficienza energetica, alimentati dagli sgravi fiscali, sono risultati come salvagente per il settore edilizio messo in ginocchio negli ultimi anni dalla crisi del mercato immobiliare e dal blocco dei lavori pubblici. Si intuisce la preoccupazione del settore a causa della minacciata riduzione delle detrazioni Irpef prevista per il 2016 che scenderebbero al 36% sia per le ristrutturazioni (invece del 50%) e sia per il risparmio energetico (invece del 65%), entrambi benefici validi sino alla fine dell'anno assieme a quelli che riguardano l'arredamento (beninteso, legato alle ristrutturazioni).

Le agevolazioni, quindi, non hanno beneficiato solo i contribuenti che hanno intelligentemente migliorato i loro immobili recuperando parte della spesa dai versamenti fiscali (seppure con un frazionamento in 10 anni). Ma anche l'edilizia, premiando soprattutto le imprese che operano con regolari fatturazioni (quindi niente lavoratori tenuti in nero ed evasione fiscale).

Il Cresme (Centro Ricerche Economiche Sociali di Mercato per l'Edilizia e il Territorio) ha valutato sia i benefici prodotti all'edilizia dalle agevolazioni e sia i danni che provocherebbe la loro eliminazione o riduzione. «Senza bonus - si legge nello studio - ci sarebbero stati 16 miliardi e 159mila posti in meno nell'edilizia nel 2014». Si tratta di calcoli ipotetici effettuati sui dati presenti nella banca dati dell'Agenzia delle Entrate, secondo i quali nel biennio 2013-2014 sono stati 28,4 miliardi di euro l'anno gli investimenti generati dai bonus fiscali per le ristrutturazioni edilizie e il risparmio energetico.

Sulla base di questi dati, il Cresme ha calcolato a quanto ammonterebbe la perdita di investimenti e di posti di lavoro se le detrazioni fiscali venissero annullate o ridotte grazie ad un sondaggio volto a capire quanti contribuenti non investirebbero più in questo tipo di interventi, non potendo più beneficiare della stessa detrazione Irpef. Ebbene, tra coloro che hanno beneficiato di detrazioni fiscali nel 2011, il 55% avrebbe comunque investito; nel 2012 il 52%; nel 2013 il 50%; nel 2014 il 44%.

Dunque - ha osservato il Cresme - sui 28,4 miliardi di euro investiti, tra il 2013 e il



Ospita il Salone dell'arredamento su 11.500 metri quadri

2014 ne sarebbero stati persi 15,9 miliardi di euro, per un totale di 158.591 posti di lavoro. Prendendo in considerazione l'intero quadriennio 2011-2014 durante il quale si è assistito ad un intensificarsi della crisi dell'edilizia, gli investimenti persi sarebbero cresciuti a 47,1 miliardi mentre l'occupazione sarebbe diminuita di 468.769 posti.

Il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini, fa notare che «i bonus edilizi hanno impedito una totale destrutturazione del settore edilizio, contribuendo a spostare in modo massiccio investimenti dalle nuove

costruzioni al mercato del recupero edilizio e di quello emergente dell'efficientamento energetico. Gli sgravi Irpef sono stati praticamente il salvagente del settore edilizio - che pure ha pagato il prezzo del 96% della perdita di posti di lavoro nella crisi dell'economia 2011-2014 - ma al tempo stesso hanno indicato una rotta per il futuro». Efficienza energetica e mercato

del recupero, con investimenti tecnologici crescenti, sono business del futuro in sintonia con le tendenze del mercato, mentre un pezzo prevalente della vecchia edilizia scompare a causa della crisi economica che ha colpito il Paese.

Dai dati più recenti del Cresme che risalgono al primo trimestre del 2015 si ha la conferma che gli investimenti di ristrutturazioni e risparmio energetico sono ancora alti (5.383 milioni di euro) anche se inferiori allo stesso trimestre del 2014. Segno della crisi economica che continua a colpire duramente le famiglie. Una riduzione che andrebbe arginata (appunto, anche con la conferma delle agevolazioni) tenendo conto dell'importanza delle ristrutturazioni e dell'efficientamento energetico (del singolo appartamento come dell'intero stabile che potrebbe anche essere arricchito di tecnologie) nella salvaguardia del patrimonio edilizio nazionale e nel freno della cementificazione del territorio.

### ANCHE L'ARREDAMENTO

Agevolazioni anche per chi cambia i mobili ma solo in seguito a modifiche nella casa

ne che andrebbe arginata (appunto, anche con la conferma delle agevolazioni) tenendo conto dell'importanza delle ristrutturazioni e dell'efficientamento energetico (del singolo appartamento come dell'intero stabile che potrebbe anche essere arricchito di tecnologie) nella salvaguardia del patrimonio edilizio nazionale e nel freno della cementificazione del territorio.



# Squinzi: un nuovo patto sui contratti di lavoro

«Disposto a offrire aumenti salariali in cambio di maggiore flessibilità»

● **ROMA.** Un patto per cambiare le regole e avere un modello di contratto capace di agganciare la ripresa. Lo chiede il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, all'indomani di un incontro a porte chiuse con i sindacati dove le parti sociali hanno trovato la soluzione per sbloccare il testo unico sulla rappresentanza sindacale con l'idea di affidare all'Inps non solo il compito di verificare il numero degli iscritti ma anche i risultati delle elezioni delle Rsu nelle fabbriche.

In un'intervista il presidente di Confindustria chiede ai sindacati di avere coraggio per cambiare. E di avere subito le carte in tavola proponendo il punto critico dei livelli retributivi legati all'inflazione programmata. Fino ad ora il meccanismo prevede stipendi indicizzati all'inflazione programmata (di solito più bassa della reale) che poi viene recuperata a valle adeguando gli stipendi. Con la crisi e la deflazione ci si è trovati però di fronte ad un'inflazione programmata che si è rivelata superiore a quella reale. "Per i chimici ad esempio - osserva Squinzi - la differenza fra inflazione programmata ed effettiva ci porta oggi a dare in busta paga circa 80 euro al mese in più di quello che sarebbe dovuto". I sindacati si dicono disposti a lavorare facendo però del potere d'acquisto dei salari un punto fermo. Favorevole al dialogo, che coinvolga anche la politica, anche il presidente della commissione Lavoro della Camera Cesare Damiano. Il segretario generale della Cisl, Annamaria Furlan, chiede un modello di con-



tratto nazionale con "regole generali per garantire il potere d'acquisto e un contratto di secondo livello, territoriale e aziendale, che punta alla produttività".

Il segretario generale della Uil Carmelo Barbagallo conferma la volontà di evitare conflitti ma ribadisce: "Le nostre idee sono arcinote: contratto nazionale tarato sul Pil e diffusione della contrattazione di secondo livello basata sulla produttività". "Lo stesso Squinzi - prosegue Barbagallo - ha sottolineato la necessità di far ripartire la domanda interna che, però, resterà stagnante se non aumentano subito i salari". Più esplicita la Cgil che avverte: "Non siamo disponibili a spacciare per riforma un'operazione surrettizia di riduzione dei salari". Da

parte sua Squinzi dice di essere disposto a "offrire aumenti salariali in cambio, ad esempio, di maggiore flessibilità nelle mansioni". Il numero uno di Confindustria vede nel contratto nazionale di lavoro "il vero motore del cambiamento" dove potrebbe essere previsto il "salario minimo legale" deciso quindi per contrattazione e non per legge.

Resta da vedere cosa ne sarà dei contratti di categoria in via di rinnovo. Per Squinzi "chiudere un'altra tornata di contratti" prima di chiudere sulla nuova piattaforma nazionale "significherebbe rimandare le nuove regole", ma poi apre "ogni associazione di categoria ha la sua autonomia e ovviamente può firmare i contratti che vuole in qualsiasi momento".

## La ripresa difficile

LA POSIZIONE DELLE IMPRESE

# «Dati positivi, speriamo si confermino»

Squinzi: clima nuovo ma parlare di ripresa mi pare un po' arrischiato - Investimenti in infrastrutture priorità

Nicoletta Picchio

«Riforme, a partire da quella della pubblica amministrazione, per tornare ad essere un paese normale». E poi investimenti, prioritari quelli in infrastrutture, oltre che in ricerca.

Obiettivo è la crescita e la ripartenza del paese. Giorgio Squinzi parla dal palco, davanti agli industriali torinesi, riuniti per l'assemblea. L'Istat ha appena reso noti i dati sulla produzione industriale. «Sono positivi, speriamo che si confermino nei prossimi mesi, c'è comunque un clima nuovo», ha detto il presidente di Confindustria. Che ha aggiunto, con prudenza: «Ma parlare di ripresa è un po' arrischiato».

Squinzi è tornato a insistere sul tasto delle riforme strutturali come snodo fondamentale per un rilancio solido dell'economia, con un aumento di almeno il 2% del pil. Ed ha lanciato un messaggio all'esecutivo: «Il governo sappia che le imprese e la Confindustria saranno sempre al suo fianco nel processo delle riforme perché il paese ne ha un bisogno formidabile». L'Italia, ha aggiunto Squinzi, deve tornare ad essere «un paese normale, in cui ci sia la certezza del

diritto, in cui i tempi per le autorizzazioni siano ragionevoli, dove ci sia la stabilità politica». Su quest'ultimo punto si è soffermato: «Personalmente sono a favore delle riforme politico-istituzionali, che portano stabilità e governabilità». Incassando una rassicurazione dal vice ministro all'Economia, Enrico Morando, seduto davanti a lui,

### LE SCELTE DA FARE

«Dal punto di vista infrastrutturale serve un salto in avanti: abbiamo un deficit che tocca anche porti, aeroporti e banda larga»

nel faccia a faccia moderato da Dario Di Vico: «Non abbiamo intenzione di riposarci».

La «madre di tutte le riforme», come Squinzi l'ha definita ieri, riprendendo lo slogan del suo primo discorso da presidente di Confindustria, è quella della pubblica amministrazione, «nel senso di una sua semplificazione». Se non si fa questo, ha continuato, «non cambieremo la situazione». È stato sempre l'Istat nei giorni

scorsi a pubblicare i dati sull'aumento dei contratti a tempo indeterminato negli ultimi mesi. Per le imprese, come ha ricordato il presidente di Confindustria ieri, il Jobs act è stato un passo avanti: «Occorre ringraziare il governo per questa spinta nella giusta direzione che riduce il gap con gli altri paesi». Ma ci sono in parlamento altri decreti problematici: «Quello sulla class action sarebbe devastante per le imprese se confermato nella sua versione iniziale. Lo stesso vale per i reati eco-ambientali». Sono la prova di quella che Squinzi ha più volte definito la «magna anti-impresa», effetto della cultura antindustriale ancora presente nel paese.

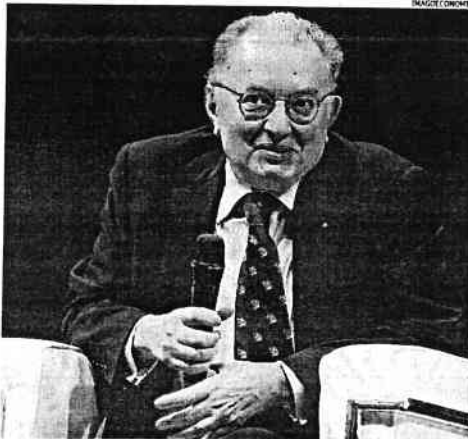
In vista della legge di stabilità, per Squinzi è «fondamentale che il paese investa ogni risorsa possibile e immaginabile, e magari anche qualcosa di più» in infrastrutture, sfruttando anche la flessibilità con l'Europa. «I 17 miliardi che, ancora non è ben chiaro, sembra siano diventati 20, devono essere la priorità assoluta per il paese, perché abbiamo un deficit infrastrutturale che non tocca solo le strade ma anche i porti, gli

### Sostegno alle riforme

«Saremo sempre al fianco del Governo nel processo delle riforme: il Paese ne ha un bisogno formidabile»

### Semplificazione della Pa

«L'Italia torni a essere un Paese normale in cui i tempi per le autorizzazioni siano ragionevoli»



Leader degli Industriali. Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria

### LA PRIORITÀ

#### Obiettivo Infrastrutture

«Per il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi è fondamentale che il paese investa ogni risorsa possibile e immaginabile, e magari anche qualcosa in più, sfruttando la

flessibilità con l'Europa, sul fronte delle infrastrutture.»

«I 17 miliardi che ora sembrano diventati 20, non è ancora ben chiaro - ha chiarito - devono essere la priorità assoluta per il paese»

aeroporti, la banda larga e via dicendo. Dal punto di vista infrastrutturale serve un salto in avanti». Per far ripartire il pil occorre anche rilanciare l'edilizia, dove sono stati persi negli anni scorsi 800-900 mila posti, anche quella abitativa. Infrastrutture materiali, ma non solo: «Bisogna mettere più soldi anche sugli incentivi alla ricerca e all'innovazione, che devono essere sicuramente fattori di traino per tutto il paese».

E se il vice ministro Morando ha confermato l'obiettivo di un calo delle tasse su lavoro e imprese per arrivare nel 2018 al livello della Germania, Squinzi ha risposto con una provocazione: «A me andrebbe bene continuare a pagare le tasse che sto pagando adesso, se venisse implementata con decisione la spending review». È quello che manca, ha insistito, ed ha fatto l'esempio dei pagamenti della pubblica amministrazione: «Alcuni sono stati pagati, ma ne rimangono ancora molti, non è chiaro quanto, le stime sono di 80-100 miliardi. Abbiamo tutta una serie di cose da fare, ma è importante concentrare i nostri sforzi su alcuni e di queste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La ripresa difficile

## LE MISURE PER L'ECONOMIA REALE

### La stima

Il calcolo di 800 milioni-1 miliardo non tiene conto di ecobonus e maxi-ammortamenti

### Misure in pista

Necessario finanziare i voucher per il digitale  
L'opzione di rinnovare la «Guidi-Padoan»

# Imprese, pacchetto da un miliardo

## Ma sull'Ires prende quota il mini-taglio limitato a Sud e piccole imprese da 350 milioni

Carminé Fotina  
ROMA

Un pacchetto da quasi 1 miliardo per sostenere le imprese. È il menù consegnato dal ministro dello Sviluppo economico all'Economia: è un mix di nuove misure e di rifinanziamenti, sottoposto in questi giorni alle valutazioni finali. Si deciderà in base a coperture ed efficacia quali interventi alla fine riusciranno a entrare nella legge di stabilità, compatibilmente con gli altri capitoli che vanno dalla manovra sulle imposte per la

### LE PRIORITÀ DEL MISE

Lo Sviluppo invia al Mef le urgenze: bonus R&S più forte, agevolazioni startup e autoimprenditorialità, ammortamenti accelerati

casa alle infrastrutture alla contribuzione delle assunzioni ai contratti pubblici.

Il documento preparato dai tecnici del ministro Federica Guidi pone l'accento su ricerca, investimenti e Mezzogiorno. La stima di 800 milioni-1 miliardo presentata agli uffici di via XX Settembre non tiene conto di misure che probabilmente richiederebbero un impegno molto superiore, come le agevolazioni sugli ammortamenti, i nuovi ecobonus (ristrutturazioni e risparmio energetico) o le misure più prettamente fiscali come un possibile nuovo credito di imposta per investimenti e lavoro

o il taglio dell'aliquota Ires al Mezzogiorno. Quest'ultima opzione, da sola, secondo i calcoli effettuati dai tecnici del governo varrebbe circa 350 milioni, se limitata alle piccole e medie imprese con una riduzione dell'aliquota dal 27,5 al 20 per cento.

### Ricerca

In prima fila viene posto il rafforzamento dell'attuale credito d'imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo, varato con la Stabilità 2015 ma pubblicato sulla Gazzetta ufficiale solo lo scorso 29 luglio. Si ragiona su almeno due interventi. Si punta a elevare il limite del credito di imposta, attualmente fissato in un importo massimo annuale di 5 milioni per ciascun beneficiario, portandolo a 10 o addirittura 15 milioni. La seconda correzione riguarderebbe una delle caratteristiche più criticate dalle imprese, ovvero il metodo di calcolo basato sull'incremento degli investimenti. L'idea al vaglio è quella di passare al calcolo "volumetrico", basato cioè sull'intero volume degli investimenti e non sulla differenza rispetto alla media del triennio precedente, quantomeno per una categoria di spesa ovvero quella effettuata extra muros (commissionata dall'azienda a soggetti esterni). La terza ipotesi allo studio riguarderebbe un rafforzamento del beneficio per le aziende meridionali.

### Sud

C'è più di una misura che lo Svi-

luppo economico vorrebbe enfatizzare in "chiave Sud". Ad esempio, nelle proposte inviate a Padoan rientra anche il rifinanziamento della misura "Smart&Start" che finora ha finanziato 581 startup innovative, di cui 442 con la prima edizione che era riservata proprio al Mezzogiorno. Servono poi risorse fresche per far partire i mutui a tasso zero per l'«autoimprenditorialità». Il regolamento di questa agevolazione (finanziamento a tasso zero a copertura del 75% delle spese ammissibili per imprese "giovanili" o "femminili") è stato appena pubblicato in Gazzetta ufficiale ma mancano i fondi. Stessa cosa (regolamento

pronto ma cassa vuota) anche per i voucher da 10 mila euro destinati alle Pmi che investono nella digitalizzazione. E anche questa misura è nella lista della Guidi.

### Investimenti

Le categorie industriali hanno apprezzato il buon rendimento della "Nuova Sabatini" che prevede finanziamenti agevolati per l'acquisto di buoni strumentali. La misura, in quanto a risorse, è ancora capiente e per questo al ministero pongono attenzione maggiore su ulteriori due leve. La prima è la revisione degli ammortamenti, con relativa accelerazione, sulla falsariga della legge Macron varata in Francia con introduzione di un'aliquota del 140 per cento. In alternativa, lo Sviluppo premerebbe quantomeno per la riattivazione della cosiddetta "Guidi-Padoan", la norma che consentiva di beneficiare di un credito di imposta del 15% per investimenti incrementali in beni strumentali (rispetto alla media dei cinque anni precedenti) effettuati tra il 25 giugno 2014 e il 30 giugno 2015. L'idea sarebbe aprire una nuova finestra nel primo semestre 2016.

Più articolato, e per certi versi complesso, lo studio di un credito di imposta completamente nuovo - si ipotizza sia sugli investimenti sia sulle assunzioni - che in questa fase vede impegnato soprattutto il ministero dell'Economia (si veda l'articolo in basso).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il cantiere della manovra

#### INVESTIMENTI PRODUTTIVI



Si lavora innanzitutto alla revisione degli ammortamenti, con relativa accelerazione, sulla falsariga della legge Macron varata in Francia con introduzione di un'aliquota del 140%

#### SUD



Per il Sud aperta più di un'opzione. L'anticipo del taglio Ires (solo per le Pmi), il rafforzamento dell'attuale bonus ricerca, un credito di imposta completamente nuovo su investimenti produttivi e lavoro

#### RICERCA



Si punta ad elevare il limite annuo del credito di imposta da 5 milioni per ciascun beneficiario a 10-15 milioni. La seconda correzione riguarderebbe il passaggio dal calcolo incrementale a quello volumetrico per spese extra muros

#### LAVORO



Il governo si è impegnato a confermare lo sgravio contributivo per le assunzioni con contratto a tempo indeterminato effettuate nel 2016. Si punta però a un intervento selettivo, con beneficiari Sud e donne.



### Bonus ricerca

● La legge di stabilità 2015 ha previsto un credito di imposta per spese R&S utilizzabile da tutte le imprese senza limiti di fatturato. L'agevolazione fiscale è pari al 25% delle spese incrementali sostenute annualmente nel periodo 2015-2019 rispetto alla media realizzata nei tre anni precedenti, ma l'aliquota può salire al 50% per le spese relative all'impiego di personale qualificato e per quelle relative a contratti di ricerca con università o altri enti equiparati e con start-up innovative.